

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

III Domenica di Avvento

Letture: Isaia 35, 1-6.8.10

Salmo 145

Giacomo 5, 7-10

Vangelo: Matteo 11, 2-11

*Le sei situazioni
Domenica della gioia*



Lode al Signore! Vogliamo iniziare questa Messa nel segno della liberazione. Il Signore in sacrestia ci ha parlato di liberazione. Oggi, è un'Eucaristia, nella quale il Signore passa ancora a liberarci, a sciogliere le nostre catene e a riaffermare la sua Signoria su ogni idolo e su ogni divinità falsa, perché Lui è il Signore. Vogliamo cominciare la nostra lode, innalzando il nostro cuore, alzando la nostra voce, le nostre braccia, perché vogliamo essere liberati nel suo Nome. Pertanto il Coro ha scelto di iniziare con un inno di liberazione:

“Il Signore libera i prigionieri...”

Il Signore ci ha già liberati. Vogliamo applaudire alla sua Presenza in mezzo a noi. Alleluia al Signore che ci libera, ci salva! Lode! Amen! Alleluia! Il Signore ci ha confermato che oggi è giornata di liberazione. Abbiamo cantato “Egli ci libererà”, ma, quando la sua Parola è pronunciata, è già compiuta, quindi ci ha già liberato. Vogliamo lodare e benedire il Signore per questa liberazione, della quale vogliamo appropriarcene. Benedetto il Signore! Vogliamo alzare le braccia in segno di vittoria, come popolo di risorti, popolo di liberati, aprire la nostra bocca alla lode e alla benedizione. Grazie, Signore Gesù, perché, oggi, ci hai invitato qui e sei qui per ciascuno di noi. Ringraziamo insieme il Signore! Continuiamo a lodarlo e benedirlo dal profondo del cuore con il canto. Lode al Signore! (*Francesca*)



Ti ringraziamo, Signore, per questa “**Domenica della gioia**”, ti ringraziamo per averci invitato, oggi, a celebrare questa Eucaristia e a sederci alla tua Mensa. Da subito, Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché la nostra gioia sia vera, sia quella che viene da te. In questa dimensione di gioia e di grazia, vogliamo lasciar cadere le nostre tristezze, le nostre malattie, le nostre difficoltà, per accogliere la bellezza del tuo Amore e della tua gioia.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Ebrei 13, 5-6: *“Perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l’uomo?”* Grazie, Signore! (Cristina)



Oggi, ti invito a togliere prima la trave dal tuo occhio che la pagliuzza dall’occhio di tuo fratello. Ti invito, anche, a non trattenere e a non trattenerti: a piangere i tuoi dolori, a condividere le tue gioie, senza paura. Questo è inizio di liberazione. Grazie, Signore! (Francesca)



Sono tante le strade da percorrere, ma una sola è la via per la verità. *“Io sono la via, la verità e la vita.”* Oggi vengo a rinnovare il vostro cuore e il vostro spirito con la forza del mio Amore. Grazie, Gesù! (Paola)



Ogni dono, ogni benedizione, che riceve anche il più piccolo dei tuoi fratelli non è tolta a te. La mia grazia è piena per ciascuno di voi. Ti invito a lasciar cadere ogni giudizio, anche sull’operato di Dio, e a sentire nel tuo cuore tutta la misericordia della quale ti riempio, affinché tu sia felice e felice per sempre. Grazie, Signore! (Rosalba)



Atto Penitenziale

Nella prima lettura, che ascolteremo fra poco, si parla di un corteo: il corteo dei liberati, il corteo dei riscattati dalla legge e dal peccato. In testa a questo corteo c’è la felicità e le ancelle sono la gioia e l’allegria. Per ultimo ci sono la tristezza e il pianto. Questo corteo canta il **giubilo**.

Una delle interpretazioni che sant’Agostino dà del giubilo, cioè Canto in lingue, commentando il Salmo 32, è questa:

“Non andare alla ricerca delle parole; Dio ti dona questo modo di cantare. Non puoi esprimere a parole i sentimenti che piacciono a Dio. Lodalo, dunque, con il canto di giubilo. Quando canti così, lo lodi infinitamente. Mi chiedi: - Che cosa è il giubilo?- È l’esprimere ciò che le parole non riescono a dire e che canta in cuore. A chi appartiene questo giubilo? Certamente a Dio.”

Il giubilo, il Canto in lingue, affonda le sue radici a più di 1.600 anni fa. In questo **“Giorno della gioia”**, durante la Penitenziale, noi siamo invitati a scegliere a quale corteo vogliamo appartenere: c’è il corteo di coloro che piangono e il corteo dei liberati, dei riscattati, che cantano lodi al Signore.

Passerò con l'acqua benedetta, che è l'acqua del Battesimo, mentre il Coro eleverà un canto di lode e poi scivoleremo nel Canto di giubilo. Siamo noi i redenti, siamo noi i liberati, che fanno questa processione verso la salvezza, cantando la lode.

L'altra sera il Signore mi ricordava il passo di **Osea 14, 3** : *“Tu perdona i nostri peccati, accetta ciò che è bene e ti offriremo il frutto delle nostre labbra.”* Il cantare la lode è un modo di chiedere perdono a Dio.

Chi fa parte del corteo dei piangenti e gementi, reciterà l'Atto di Dolore; chi fa parte del corteo dei redenti e dei liberati canterà la lode e questo giubilo, perché con questo canto, come dice sant'Agostino, si loda infinitamente Dio.

Signore, passa in mezzo a noi con questa acqua, liberaci da questo peccato, dalla legge, dalle nostre tristezze e *“fuggiranno tristezza e pianto.”* Signore, noi vogliamo fare questa processione, questo cammino con giubilo e, in testa, c'è la felicità.



Salmo 9, 12: *“Celebrate Dio, Signore di Sion. Proclamate tra i popoli le sue meraviglie!”*

Vogliamo celebrare, Signore, le tue meraviglie, accogliendo il tuo perdono e il tuo Amore. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)



OMELIA

Lode e grazie

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Grazie, Gesù!

Alcune domande per ciascuno di noi

Grazie, per questo Vangelo bellissimo. Il brano di oggi è una delle pagine più belle fra quelle di tutto il Vangelo, perché ci mette davanti all'azione del Messia, di chi è Gesù per noi e di chi noi vogliamo essere discepoli.

Viviamo in un momento di confusione, per quanto riguarda la religione, la fede, Gesù.

A quale Gesù vogliamo credere?

Come facciamo a riconoscere se stiamo seguendo veramente Gesù?

Come facciamo a riconoscere che quel Gesù che ci viene predicato è quello vero oppure quello falso?

Una volta che siamo entrati nel Cristianesimo, come facciamo a riconoscere che abbiamo fatto lo scatto, passando da Giovanni il Battista a Gesù?

Giovanni il Battista aveva tanti discepoli e ancora oggi ha tanti discepoli.

Noi di chi siamo discepoli?

Come facciamo a capire che siamo discepoli di Gesù?

Giovanni il Battista, fautore della meritocrazia

Gesù dice di Giovanni il Battista: *“tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di lui.”*



Quando Giovanni il Battista appare sulle rive del Giordano, mette in crisi tutta l’Istituzione religiosa. Giovanni il Battista dà la possibilità di fare esperienza di quel Dio, che veniva predicato, come un Dio lontano, un Dio, al quale, per avvicinarsi, bisognava fare tante pratiche complicate. Gesù dice anche di Giovanni il Battista: *“Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa...”* (Matteo 17, 11) Per Giovanni il Battista bisogna cambiare, bisogna fare il bene, bisogna fare questo cammino nel quale chi ha due tuniche ne deve dare una...., ma dice che chi non farà questo viene punito.

Giovanni il Battista è fautore della meritocrazia: chi è bravo sarà ricompensato, chi non si comporta bene, sarà punito. Distingue fra giusti e ingiusti, buoni e cattivi, peccatori e pieni di grazia e dice che, quando sarebbe venuto il Messia, avrebbe separato il grano dalla pula.

Gesù propone l’Amore

Quando arriva Gesù, invece, si rende conto che le minacce non hanno mai sortito buon effetto. Le persone minacciate potranno fare quello che si dice loro, ma sarà un ordine imposto, non un’azione, che muove dal di dentro e non farà crescere. Solo le azioni delle quali siamo responsabili e che scegliamo ci fanno crescere; quando sono imposte e fatte per paura, non rispondono all’Amore.

Gesù si rende conto che, per salvare le persone e portarle verso il bene, c’è un’unica maniera: l’Amore. L’Amore, in questo mondo, è sempre una carta perdente, l’Amore ha sempre la peggio, ma è il rischio dell’Amore: l’Amore si propone, non si impone. È una scelta. Dio ha scelto di perderci per sempre, ma vuole essere amato liberamente, non vuole costrizioni.

Un test per noi

Cominciamo ad esaminare alcuni nostri atteggiamenti.

Come educiamo i nostri figli? Come educiamo i nostri rapporti? Mandiamo sotto sotto messaggi terroristici per tenere le persone legate? Se siamo discepoli di Giovanni il Battista, operiamo con sottile violenza. Se siamo discepoli di Gesù, rischiamo la carta dell’Amore e rischiamo di perdere le persone. Il peccato ha una forza grandissima. Se noi non aiutiamo le persone con Amore, non le possiamo recuperare. Quali modalità noi seguiamo? Giovanni il Battista aveva tanti discepoli, sia quando Gesù era vivo, sia dopo la sua morte. Giovanni il Battista ha un suo fascino: quello delle cose che bisogna fare per forza. Anche quando abbiamo fatto questo passo dell’Amore, quale Gesù amiamo? Tutti parlano di Gesù: documenti, prediche, libri, esortazioni... , ma di quale Gesù si tratta?

La crisi di Giovanni il Battista e la risposta di Gesù

Giovanni il Battista entra in crisi: è in prigione e si rende conto che il Messia che ha predicato è diverso da quel Messia, che è identificato con Gesù. *“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?”*

Gesù non fa disquisizioni teologiche, ma mette in pratica la profezia di Isaia, le sei situazioni che nella nostra vita dobbiamo ripetere.

- * Se Gesù non mi risolve i problemi economici, non è Gesù.
- * Se Gesù non mi fa risuscitare ora, non è Gesù.
- * Se Gesù non mi fa sentire ora, non è Gesù.
- * Se Gesù non mi fa saltare ora, non è Gesù.
- * Se Gesù non mi guarisce gli occhi, non è Gesù.
- * Se Gesù non mi guarisce dalla lebbra, non è Gesù.



Guarigioni dei lebbrosi, del cieco, dello storpio, resurrezione di Lazzaro.

Le sei situazioni

“Ai poveri è annunciata la Buona Novella”

Gesù risolve i problemi economici e dice che ai poveri è annunciata la Buona Notizia. La prima Beatitudine dice: *“Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono le loro ricchezze con gli altri”*; danno così occasione a Dio di farli felici.

Questa settimana, pregando per le varie situazioni, il Signore mi ha dato questo passo, che mi ha riproposto questa mattina: **Deuteronomio 28, 12:** *“Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani; così presterai a molte nazioni, mentre non domanderai prestiti.”* Ecco la Buona Notizia. Con Gesù non mancherà niente. Il punto è che bisogna stare con Gesù. Gesù ci arricchisce e diventiamo tanto ricchi da dare agli altri, oltre che condividere le nostre ricchezze.

Molte volte, facciamo tanti discorsi teologici di salvezza, ma la prima salvezza è avere nutrimento, è vivere bene. Il Signore dice che onorerà chi lo serve, non gli farà mancare niente. Il Signore è abbondante: questa è la Buona Notizia.

Se nella nostra vita, ripetiamo queste sei situazioni, abbiamo incontrato veramente Gesù, quel Gesù che è il Messia.

Gesù risponde ai discepoli: *“Andate a riferire a Giovanni ciò che voi udite e vedete..”*; non fa disquisizioni teologiche. Anche noi, quando incontriamo qualcuno che ha bisogno, non possiamo disquisire su Gesù, ma dobbiamo portargli Gesù, che si prenderà cura di lui, a cominciare dalle condizioni economiche.

“I ciechi recuperano la vista”

Fin da piccoli ci hanno insegnato a vedere alcune cose buone ed altre cattive, evidenziando forse di più le cattive. I nostri occhi si sono accecati e non vediamo più le cose belle, come il Signore le ha create. Per sette volte nel libro della Genesi si legge: *“E vide che era cosa buona..”*. e quando Dio crea l'uomo: *E vide che era cosa molto buona”*

Durante la Confessione dei bambini, mi ha impressionato il come si accusavano; già da piccoli sono abituati a parlare male di sé, a vedere il male che c'è in loro.

Il Vescovo di Novara ha scritto una bella Lettera sulla Confessione, dove sottolinea il fatto che, quando andiamo a confessarci, dobbiamo cominciare con la *“Confessio laudis”*, cioè dobbiamo cominciare a dire le cose belle che noi siamo riusciti a realizzare con l'aiuto di Gesù. Noi invece siamo abituati a vedere le cose cattive che sono in noi. Il paese, il villaggio ci fanno accecare, perché lì *“si è sempre fatto così”*.

Quando Gesù guarisce il cieco, lo porta fuori dal villaggio, fuori dalla mentalità del villaggio.

Quando Gesù guarisce il cieco Bartimeo, gli chiede: *- Tu che cosa vuoi?-* e lo invita a smettere di vedere il mondo con gli occhi di suo padre.

Noi non vediamo più con i nostri occhi, ma con gli occhi degli altri.

Il potere, l'averne non ci fanno più vedere la bellezza che siamo: noi siamo belli.

L'incontrare Gesù ci fa vedere la realtà, bella, e ci fa vedere il bello, che è dentro di noi, ci fa vedere che non ci sono parti del nostro corpo e nemmeno realtà della nostra vita che sono brutte. Tutte sono belle e tutte hanno diritto di cittadinanza. Ecco che cosa significa che il Signore apre gli occhi ai ciechi.

“Gli zoppi camminano”

Chi è su una sedia a rotelle viene portato da altri, perché ha difficoltà. La sedia a rotelle o le stampelle ci limitano. Che cosa significa questo per noi? Significa che noi siamo liberi di camminare e andare dove vogliamo, ma dentro non siamo liberi, dentro dipendiamo da una sedia a rotelle, da altri che ci portano, da stampelle. Noi siamo liberi, ma moralmente, dentro, non siamo liberi, perché dipendiamo ancora da molte realtà esterne.

Gesù è venuto a dirci di camminare con i nostri piedi, di guardare l'energia, che c'è in noi, di non avere paura. *“Coraggio, non temere!”* Potremo cadere, ma potremo anche rialzarci. Liberiamoci dalle stampelle, che ci limitano.

Dobbiamo avere il coraggio di fare scelte nella nostra vita, fidandoci della verità, che è dentro di noi.

“I lebbrosi vengono purificati”

In una delle prime prediche dell'Effusione di san Pietro, quando lo Spirito gli parla, una voce lo invita a mangiare e a non considerare impura nessuna realtà, nessuna persona. Nessuna persona deve essere discriminata per la sua sessualità, per la sua cultura, per il colore della pelle, per il suo lavoro, per dove abita... Nessuna persona deve essere considerata impura. I lebbrosi vengono purificati. I lebbrosi dovevano stare fuori dall'accampamento, perché non erano in salute e non erano secondo l'ordinamento. Ancora oggi, noi emarginiamo delle persone o per gli sbagli, che hanno commesso, o per tanti altri motivi; ma i lebbrosi vengono purificati e non c'è più discriminazione. Gesù ci rende liberi di accogliere noi stessi e di accogliere l'altro, così come è, senza volerlo cambiare e senza fare discriminazioni. Questo significa *“i lebbrosi vengono purificati.”*

“I sordi odono”

Tutti noi siamo sordi, quando cominciamo a chiuderci e non sentiamo più l'altro, non sentiamo più la meraviglia che è l'altro. L'altro ci parla e noi sentiamo solo chiacchiere. Diventiamo anche muti. Diventiamo sordomuti, non riusciamo più a sentire la melodia originaria che c'è nell'altro.

Se sono sordo, sento solo il “bla-bla” dell'altro. Se non sono sordo, devo riuscire a sentire la musica, che c'è nel cuore dell'altro, la musica, che c'è nelle sue parole, il suo reale bisogno. Noi, spesso, diciamo una cosa e ne vogliamo dire un'altra.

L'indemoniato Geraseno gridava : *“Ti scongiuro, non mi tormentare!”*, nello stesso tempo si avvicinava a Gesù, per essere liberato.

Quante persone vogliono essere aiutate e mettono in atto meccanismi, per allontanarci. Queste sono persone, che, in questa maniera, cercano aiuto. Bisognerebbe capirle.

Quando sono sordo, sento quello che l'altro dice e lo prendo per buono. Quando ci sento, non sento solo le parole dell'altro, ma sento quello che l'altro vuol dirmi attraverso le sue parole, sento la realtà del suo cuore, la musica originaria e i suoi reali bisogni.

Ecco quel Gesù che viene a guarire la nostra sordità e ci rende capaci di ascoltare l'altro.

“I morti risuscitano”

I Padri della Chiesa dicono che se non risorgiamo su questa terra, non risorgeremo neppure nell'altra. Se la morte non ci trova vivi, saremo come un pesce marcio, che viene gettato via. La resurrezione è qui. Se incontriamo Gesù, risorgiamo a vita nuova. Se veramente abbiamo incontrato Gesù, è una vita nuova, quella vita, che noi viviamo tra cielo e terra, in questa zona intermedia.

Paolo in **Colossesi 3, 1-2** dice: *“Voi, che siete risorti in Cristo... pensate alle cose di lassù.”* Chi è risorto non pensa solo a quelle realtà che fanno parte dei suoi affetti, del suo lavoro, della sua famiglia..., ma comincia già a vivere la vita eterna, perché la vita eterna è adesso.

“Oggi, sarai con me in Paradiso.”

Oggi comincia il Paradiso, se io risorgo a nuova vita.

Il nostro Gesù è questo

Abbiamo incontrato veramente quel Gesù che mi rende capace di vederti, ascoltarti, che mi porta vita nuova, che risolve i miei problemi economici, che mi fa tanto ricco da donare agli altri? Questo è il nostro Gesù; è questo quello che il Signore fa per noi. È bellissimo avere incontrato Gesù!

Siamo in una Messa di guarigione e, questo pomeriggio, il Signore viene a guarire i nostri occhi, perché ci vediamo belli, viene a guarire le nostre gambe e le nostre paure interiori, perché ciascuno possa assumersi le responsabilità della propria vita, viene a guarire la paura di mostrarci diversi da quello che siamo e, per questo, tendiamo ad uniformarci agli altri, quindi a guarirci dalla nostra lebbra, viene a guarire le nostre orecchie, perché possiamo ascoltare l'altro, viene a guarire e risolvere tutti i nostri problemi, perché possiamo diventare tanto grandi e forti, per poter aiutare gli altri.

Il Signore vuole fare questo, oggi pomeriggio, e noi lo accoglieremo.

Signore, fra una settimana, celebreremo la Festa del Natale. Ancora una volta tu nasci nel nostro cuore, ma quale Dio è in noi? È questo Dio che tu presenti a Giovanni il Battista?

In sacrestia il Signore ci ha detto che conferma la Parola con i segni che l'accompagnano.

Signore, questo pomeriggio, conferma questa Parola con i segni che l'accompagnano e compi quello che la Parola dice.

Amen! Lode al Signore!



Scambiatevi un segno di pace

È il momento dello scambio del Segno di pace. Ieri sera, pregando, il Signore ci rimproverava, perché abbiamo il cuore chiuso: *“Stolti e duri di cuore a credere che io sono risorto.”* Molte volte, noi viviamo all’interno di un cammino religioso, però non crediamo a questo Gesù vivo. Tutto comincia con il credere. - Io credo che tu sei vivo.-

Gesù è entrato nel cuore chiuso degli apostoli, riuniti nel Cenacolo chiuso, e ha detto: *“Shalom!”* Dando la pace al nostro fratello, lasciamo entrare Gesù nel nostro cuore. Il nostro è un cuore chiuso, lasciamo entrare Gesù. Dopo aver dato il Segno della pace al fratello, ripetiamo mentalmente : *“Shalom!”* È Gesù, che dice : *“Shalom!”* al nostro cuore, perché si possa aprire all’Amore e credere che Gesù è vivo!



Signore, vogliamo celebrarti, vogliamo esultare, perché ogni anno ci ricordi questa nuova tua venuta in mezzo a noi: questo sta a significare per ciascuno di noi una nuova vita. Tu ti sei formato nel grembo di Maria, lì si sono formati i tuoi organi, si è formato tutto di te. Ci piace pensare che in questo momento, Gesù, tu vuoi ricostruirci, tu vuoi parlare alla nostra essenza e vuoi ridare nuova vita. Che noi possiamo rinascere, Signore Gesù, insieme a te, nuovi, per ricominciare un nuovo cammino con te, con i fratelli in questo mondo, che tu hai fatto così bello per noi. Grazie, Signore Gesù! Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo! Amen! Lode e gloria a te! (Elena)

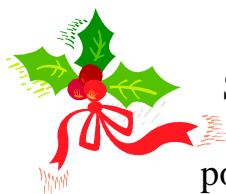


Ti lodiamo, Signore, ti benediciamo per la tua generosità e per la tua fedeltà. Tu, Gesù, sei fedele alla tua Parola. Ci hai dato tante Parole e la maggioranza di queste sono state e sono di guarigione, liberazione, Amore, tenerezza. Signore Gesù, vogliamo gettare le reti sulla tua parola. Vogliamo presentarti tutto ciò che è in noi. Vogliamo presentare le nostre ricchezze e le nostre povertà, in modo che tu possa benedirle. Signore Gesù, ci affidiamo a te completamente. Benedicici, Signore Gesù! Tocca le nostre labbra, le orecchie e tutto ciò che è in noi, che è tuo: noi te lo affidiamo, come nostra profonda ricchezza e sappiamo che questa nostra ricchezza è anche tua. Lode e gloria a te! Amen! (Elena)



Matteo 9, 2 e ss: *“Gli portarono un paralitico steso sul letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: - Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati...Alzati e cammina... prendi il tuo lettuccio e vai a casa tua.- Ed egli si alzò e andò a casa sua. A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio, che aveva dato un tale potere agli uomini.”* Grazie, Signore! (Cristina)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Sì, Signore, tu dimori nella lode, come dice il Salmo. In questa lode, che ti abbiamo innalzato, oggi pomeriggio, c'è la tua presenza, la tua potenza, la tua divinità, come in questo pezzo di Pane. In questo pezzo di Ostia, noi riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima, la tua Divinità. Riconosciamo il Signore vivo e risorto, quel Gesù che 2.000 anni fa passava per le strade della Palestina, annunciando il Vangelo ai poveri, guarendo i ciechi, liberando gli oppressi, i lebbrosi, facendo camminare i paralitici. Quel Gesù è lo stesso che questa sera è qui nelle nostre lodi. Noi crediamo, Signore, che sei risorto e sei lo stesso ieri, oggi e sempre e crediamo che lo Spirito ci parla con la tua Parola.

Signore, alla fine della Comunione è stato letto il passo del paralitico, che viene guarito da te. Tu gli dici: *“Alzati, prendi il tuo lettuccio e vai a casa tua.”*

“Prendere il lettuccio” era uno di quei lavori che non si potevano fare in giorno di sabato. Tu, Signore, inviti il paralitico a gettare via questa legge ebraica, per entrare nella legge dell'Amore, nella tua legge, che sono le Beatitudini, il Vangelo, questa legge non più scritta su tavole di pietra, ma dentro al nostro cuore.

Signore, tu ci hai liberato. All'inizio abbiamo parlato di liberazione, di questa via santa percorsa dai riscattati, che camminano con giubilo, con felicità, con gioia e allegria. Signore, noi vogliamo camminare su questa strada, liberati dalla legge, liberati dal peccato, perché tu ci hai liberato.

Galati 4, 4-5: *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge.”* Ti ringraziamo, Signore!

Passa in mezzo a noi, Signore, e realizza la tua Parola. Signore, non ce lo meritiamo, dal punto di vista legale, dal punto di vista religioso: siamo peccatori, siamo ingrati..., ma tu sei quel Dio, che ci ha parlato nel Vangelo, quel Dio, che ci ama così come siamo, al di là dei nostri meriti, quel Dio, che ci ama nei nostri bisogni.

Questa sera, Signore, ci hai ricordato che confermi la Parola con i prodigi e i segni che l'accompagnano. Questo pomeriggio, è stata predicata la tua Parola, è stata annunciata la tua Parola, è stato annunciato il tuo modo di essere Messia.

Padre, nel Nome di Gesù, avvengano anche questa sera prodigi, miracoli e guarigioni, per la grazia del tuo Santo Servo e Figlio, Gesù! Avvengano, Signore, in mezzo a noi, non perché ce lo meritiamo, ma perché ne abbiamo bisogno; e non soltanto le guarigioni fisiche, che sono molto importanti, ma anche la risoluzione dei vari problemi esistenziali nostri e delle persone che portiamo nel cuore.

Questa sera, si realizzi la tua Parola, Signore, e la tua guarigione ci porti lì, in quella ferita che ci ha fatto fuggire nella malattia. Guarisci queste ferite interiori, queste ferite del cuore e passa in mezzo a noi, come 2.000 anni fa passavi per le strade della Palestina.

Passa in mezzo a questo popolo, il tuo popolo, Signore!





Signore, sulla tua Parola, noi gettiamo le reti. Tu hai detto: *“Imporranno le mani ai malati e questi guariranno.”* Oggi, ci hai ricordato che chiunque incontra te, incontra te veramente, non può che risorgere. Siamo qui, Signore. Tu ci hai parlato di liberazione, di guarigione e noi crediamo e confidiamo in quello che ci hai detto. Signore, oggi, siamo qui per essere liberati, guariti, siamo qui per risorgere dalle nostre morti: morti fisiche, psichiche, spirituali. Signore, siamo qui, per sperimentare tutta la tua potenza. Tu ci hai ricordato che doni sempre largamente. Noi ti chiediamo guarigione piena dei nostri problemi fisici, guarigione piena di tutti i mali che ci tormentano, quelli che sembrano impossibili da guarire. “Sembrano”, perché a te nulla è impossibile. Ti presentiamo quelli che tra noi sono affetti da tumore, quelli presenti e quelli per i quali stiamo pregando: raggiungili, Signore, in questo momento, e stendi la tua mano, perché per loro sia guarigione piena. Ti presentiamo le persone presenti e non che hanno problemi a camminare, che hanno problemi alle gambe, alla schiena, ad ogni articolazione: Signore, stendi la tua mano, perché non ci sia più impedimento al movimento, perché possa essere risurrezione. Queste persone possano assumere l’atteggiamento del Risorto: in piedi e con le braccia alzate, non solo con il cuore. Noi crediamo, Signore, che a te nulla è impossibile. Ti lodiamo e ti benediciamo per quanto hai già operato e per quanto vuoi operare. Grazie, Signore, per quanti hanno problemi agli organi interni: al fegato, ai polmoni, al cuore. Signore, stendi la tua mano, perché sia piena guarigione da ogni problema connesso agli organi interni. Sia piena guarigione dai problemi alla pelle, da ogni problema, che affligge la testa. Grazie, Signore, perché ci stai ascoltando. Benedici ogni ambito della vita delle persone presenti e di quelle che portiamo nel cuore: lavoro, affetti, famiglia, progetti. Signore, grazie, perché la tua resurrezione vuol essere piena e completa. Lode a te! Benedizione a te! Grazie, Gesù! (*Francesca*)



Ti ringraziamo, Signore, per questo tuo invito a credere che in questo momento ti stai prendendo cura di noi e di tutte le necessità. Ti ringraziamo, Gesù, perché vieni a ricordare al tuo popolo che tu sei venuto proprio per ciascuno di noi e che nessuno è tagliato fuori dalla tua grazia, dalla tua compassione, dalla tua misericordia, dalla tua amicizia. Ti benediciamo, Gesù, per tanto Amore. Ti ringraziamo per questa nuova alleanza, che ancora una volta, ci vieni a ricordare in modo del tutto personale e originale. Lode e gloria a te! (*Rosalba*)



Io sentivo che il Signore ci invita a fare discernimento sulle nostre parole, perché, tante volte, ci roviniamo con le nostre stesse labbra. Quello che diciamo ritorna sempre su di noi e quello che noi diciamo è quello che riceviamo. Il Signore ha dato una Parola di conferma in **2 Timoteo 2, 23-24**: *“Evita le discussioni stupide e disordinate. Tu sai che provocano litigi. Invece uno che lavora per il Signore non deve essere litigioso. Si mostri gentile con tutti, capace di insegnare, paziente di fronte alle offese.”* Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Io sentivo che il Signore ricolmava di fiducia i cuori di tante persone presenti, che sono arrivate sfiduciate e adesso, dopo questa Messa, sentono il cuore colmo di fiducia in Lui. Il Signore ha dato il passo di **Matteo 14, 28-31:**

“Pietro gli disse: - Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque.- Ed egli disse: - Vieni!- Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù, ma per la violenza del vento, si impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: - Signore, salvami!- E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e disse: - Uomo di poca fede, perché hai dubitato?-

Ti ringraziamo, Gesù, per questa Parola e ti chiediamo di confermare questa fiducia che oggi pomeriggio hai infuso nel nostro cuore, perché, uscendo da questa Chiesa, dove dovremo affrontare venti contrari, la nostra fiducia non venga meno e non cominciamo a dubitare. Noi vogliamo ordinare a tutte le paure, che ancora sono presenti nel nostro cuore e nella nostra mente, a tutte le paure, che le voci del mondo iniziano ad infondere, appena usciti da qui, di inchiodarsi ai piedi della tua Presenza Eucaristica, affinché non possano più disturbarci e davvero, uscendo da questa Chiesa, noi possiamo essere capaci di camminare sulle acque delle nostre difficoltà e dei nostri problemi, sicuri che tu ci vieni incontro e ci prendi per mano. Grazie, Signore, perché noi sappiamo che lo farai: sta a noi accogliere questa liberazione. Benedetto sei tu! Lode a te! (Francesca)



Atti 10, 34-38: *“Pietro prese la parola e disse: - In verità, sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Questa è la parola che egli ha inviato ai figli di Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo, predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò, beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del maligno, perché Dio era con lui.”* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Ti ringraziamo, Signore, anche per questa Parola, che ci ha ricordato che tu sei passato a liberare tutti coloro, che erano prigionieri del maligno, perché tu sei stato consacrato in Spirito Santo e potenza e che ogni persona è giusta davanti a te.

Grazie al Signore, per questo anno di Messe. Questa è l'ultima Messa di evangelizzazione dell'Anno Solare. Non possiamo che ringraziare il Signore per quello che ha fatto per noi: la *“Confessio laudis”*

Faremo un canto di ringraziamento, nel quale ognuno ringrazierà il Signore per tutte le cose belle che ha fatto.

Che cosa ha fatto il Signore per te?
Brevi testimonianze



- * Ha cambiato il mio lamento in ballo. A volte cantiamo questo ritornello. Ero un salice piangente, tutto il mondo mi crollava addosso, ogni situazione era insormontabile. Quando si vive con Gesù, invece, tutte le montagne si abbassano, diventano colline. Gesù nel cuore vuol dire portare il sorriso ai fratelli, vuol dire vedere il mondo con i suoi occhi, vuol dire essere felici, anche quando il cuore piange, perché gli altri si aspettano di vederci felici. Questa è la condanna che Gesù ci ha dato e noi l'accettiamo. Grazie, Gesù! (*Ornella*)

- * Gesù mi ha cambiato completamente la vita. Morto mio marito, mi sembrava che tutto fosse finito, ma è iniziata una nuova vita con Gesù. Questo auguro a tutti quanti voi: iniziate una vita con Gesù, perché è l'Unico che ci aiuta in ogni cosa. (*Rosi*)

- * Prima di tutto ho incontrato padre Giuseppe, che mi ha fatto conoscere Gesù. Anche se non cammino, Gesù mi ha dato la serenità nel cuore. (*Luisa*)

- * Gesù ha fatto in me cose grandi. Mi ha preso il cuore. (*Matilde*)

- * Non mi lascia un secondo, mi irrequieta la vita, perché continua a suscitarmi domande: voglio andare, capire, conoscere. Gesù dà senso alla mia vita. (*Lilly*)

- * A me Gesù ha ridato la vita. Poteva essere morta la mia vita, ma me l'ha ridata e la vivo nella gioia, nella luce. Auguro questo a tutti. Grazie, Gesù! (*Giovanna*)

- * Dopo quello che il Signore ha fatto in me e ha fatto veramente tanto, dico, seguendo l'insegnamento di Padre Giuseppe, che il bello deve ancora venire. (*Carlo*)

- * Gesù è colui che mi rende felice e mi dà la gioia che mi permette di vivere, sorridere. Questa è la cosa più importante per me e Gesù dà questo. (*Simone*)

- * Grazie, Signore, di tutto. In ogni istante della mia vita ti loderò e ti ringrazierò. Proprio in questo momento volevo ringraziarti per aver mandato nella Parrocchia di Oleggio un Apostolo della forza di Paolo. Grazie, Gesù! (*Ines*)



Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per queste belle testimonianze. Ti ringraziamo, perché tutte vertono sul fatto che tu sei vivo, che tu sei entrato nel cuore, che tu hai cambiato in meglio la nostra vita.

Soprattutto, questo meglio deve ancora venire. Il vino buono verrà versato sempre domani e domani sarà ancora più bello, perché con te, Gesù, è sempre più bello.

Ti ringraziamo, Signore, per tutto questo anno di Messe; con tutte le nostre difficoltà, le nostre ferite, i nostri guai, tu sei sempre stato lì a dire “Amen”, a supportarci. Sei stato lì, come un Amante innamorato, che bussa al nostro cuore, bussa alle porte della nostra vita e non si stanca di dire : *“Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.”*

Apocalisse 3, 20.

Con questo canto e questo ringraziamento vogliamo aprire il nostro cuore alla lode e alla gioia.

Ieri sera, il Signore, ci hai rimproverati, perché siamo tardi di cuore nel credere che tu, Gesù, sei vivo, che tu sei risorto. Signore, vogliamo credere che tu sei vivo, che tu sei risorto, perché ti abbiamo incontrato e vogliamo aprire il nostro cuore. Vogliamo chiedere la benedizione e cantarti **“Gesù vive”**. È il canto che proclama la tua Signoria sulla nostra vita e che tu hai vinto il male e la morte.

Gesù ti cantiamo: **TU SEI VIVO!**

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

